

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Asilo Infantile⁽¹⁾

Già sulle colonne della *Bollente* ho trattata la questione dell'Asilo in merito alle avvenute modificazioni dei locali ed alla occupazione di parte di essi per adibirli a ufficio postelegrafico. Ho detto allora che la risoluzione non mi pareva né giusta, né equa in rapporto all'ente, perocché i sottoscrittori che avevano concorso alla costruzione dell'edificio su area di proprietà comunale, avevano data la loro offerta con lo scopo ben determinato che essa fosse devoluta alla costruzione di un fabbricato ad uso Asilo Infantile. Se il Comune ha creduto di adibirlo ad altro uso, a modesto mio avviso, dovrebbe versare all'Asilo eretto in ente autonomo le somme, almeno, che i benefattori hanno allora versato a suo favore.

In Acqui, in fatto di amministrazione, non c'è ancora un criterio preciso, in fatto di separazione di patrimonio e prevale ancora il concetto che sia tutto un affare unico e una e comune la cassa.

In uno di questi giorni ho voluto fare una visitina all'Asilo nei locali in cui fu confinato e me ne sono ritratto veramente disgustato. Se l'ombra di Iona Ottolenghi, di Giuseppe Saracco, di Emanuele Chiabrera, che all'Asilo hanno dedicato tante cure amorevoli, sorgesse d'oltre tomba e per un istante entrasse in quelle povere aule ne fuggirebbe sgomenta!! Non era questo certo l'avvenire che essi si ripromettevano per l'istituto tanto caro al loro cuore!

E neppure la funzionalità ri-

sponde all'intenzione dei fondatori. L'amministrazione è disorientata e lasciata in balia di sé stessa, perchè parecchi degli amministratori e cioè quelli di nomina degli azionisti, sono auto-amministratori, eletti da sé stessi in quanto i pochi azionisti non si curano più di intervenire alle assemblee, per cui una svogliatezza generale anima ed informa quella raccolta di brave persone che stanno a quel posto forse perchè non trovano altri che vogliano surrogarli.

Conviene, a mio modesto avviso, riformare e ringiovanire l'ambiente. Bisogna modificare lo statuto che non collima più coi tempi e collo stato attuale delle cose: bisogna modificare l'organico interno poichè uno stipendio grazioso ad una direttrice — benemerita è vero, ma giustamente meritevole di onorato riposo — è una spesa superflua quando il Comune ha a sua disposizione un direttore didattico a cui questo incarico potrebbe esser utilmente devoluto con lieve spesa: bisogna stabilire un controllo preciso sulle spese e sui consumi perchè non accada che — come recentemente — intere tonnellate di carbone passino in consumo non precisamente per l'Asilo, e che completi cestini di paste alimentari sfumino per vie non ben note: bisogna, insomma, ricondurre con mano sicura un po' d'ordine e di precisione ove tutto è ora allo stato caotico, se si vuole che l'Asilo realmente dia i frutti che si devono pretendere quando si spendono annualmente delle migliaia di lire che sono patrimonio dei poveri.

Anni sono era stata presentata da alcuni amministratori una re-

lazione che proponeva il passaggio dell'Asilo alle dipendenze esclusive del Comune: quella relazione è rimasta — come succede sovente nel nostro allegro paese — in qualche scaffale a ricoprirsì di non onorata polvere: si potrebbe forse riesumarla e il Comune potrebbe studiare la questione, ma non può, senza decampare dai propri doveri, lasciare che le cose camminino ancora lungamente così. Tanto varrebbe si chiudessero i battenti dell'Asilo prima che il deserto là dentro sia diventato completo.

Io credo di sollevare la pubblica discussione su questo argomento che, se a prima vista può parere di piccola importanza, ha invece un valore morale ed economico di molto rilievo.

Io spero che una voce nel nuovo Consiglio Comunale si leverà a raccogliere il mio invito, perchè anche su questo nostro istituto non scenda l'oblio eterno dei dimenticati.

Un vecchio azionista.

(1) Pubblichiamo assai di buon grado l'articolo dell'egregio nostro amico e corredattore, pure dissentendo sulla questione nuova sede dell'ufficio postelegrafico e quella del diritto di proprietà.

Dalle nuove terre d'Italia

Pubblichiamo la seguente lettera diretta al Farmacista signor Barberis di Bistagno.

TRIPOLI, 4-2 912.

Egregio Signore

Le parlerò un po' del giorno 18 come andò la battaglia che la posso chiamare gloriosa perchè non avevamo più da tornar indietro nessuno; dunque andiamo al vero.

La mattina del 18 è venuto ordine al comandante del battaglione di recarsi a Gargaresch per proteggere i lavori di un battaglione del 52° Fanteria che doveva pernottare a Gargaresch per i lavori della cava della pietra per i lavori del porto. Dunque alle quattro di mattina c'è stata la sveglia, alle cinque il caffè e poco dopo subito la partenza. Siamo arrivati al posto indicato alle sette, e a noi si aggiungevano il battaglione del 52° Fanteria e due squadroni di cavalleria e diciannove guide. Allora il colonnello ha disposto per l'avanzata di due squadroni di cavalleria di pattuglia, il nostro battaglione di avanguardia e il battaglione del 52° di retroguardia.

Verso le 9, giunti all'oasi di Gargaresch, ecco una scarica di fucilate; la nostra cavalleria si è ritirata subito e anche le nostre pattuglie, e abbiamo visto fuggire una cinquantina di arabi armati, era una pattuglia nemica che alla nostra vista è fuggita di corsa; allora noi dietro finchè l'abbiamo persa d'occhio a quattro chilometri dell'oasi di Gargaresch, senza più vedere nessuno. Quivi abbiamo preso posizione: la 10^a e 11^a compagnia di fronte, dall'altra vi era il mare, a destra e a sinistra la 9^a e la 12^a compagnia, e non vedendo nessuno, non ci siamo nemmeno trincerati e il colonnello ha dato ordine di mangiare le scatolette, anche agli ufficiali. Quando non era ancora mezz'ora, si vedono sbucare arabi e turchi da tutte le parti, ma il più a destra per accerchiarci. Allora la 9^a e la 12^a che erano alla destra, si son messe a far fuoco accelerato, ma visto che era vano e stavano per essere accerchiati, hanno dovuto ritirarsi. E qui è stato il guaio. La 10^a e l'11^a compagnia, mentre ci ritiravamo plotone per plotone, facevamo fuoco accelerato per impedire al nemico che s'avvicinasse e quando ci videro a ritirarci, già fucilate: uno cadeva da una parte ferito, l'altro dall'altra, e doverli trasportare per non lasciarli prendere da loro, perchè ne fanno scempio come ai poveri bersaglieri.

Grazie a Dio però siamo arrivati dentro l'oasi, al coperto, e allora tra noi che abbiamo preso posizione nel-

RIPARAZIONI GARANTITE Macchine da Cucire di qualunque sistema

Rivolgersi alla **Ditta A. CAZZULINI - Acqui** Piazza Addolorata e Corso Cavour
MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ